

Parigi 2. Settembre 1799

Amico Carmo.

Dopo un si lungo silenzio è veduto il vostro cavaliere, che mi ha rallegrato l'animo immerso in tanti disgraziosi affari. Grazie adio ne sono libero, e libero per il resto di mia vita, avendo mi il ve licenziato, lasciando mi gli onore solo di compiere di stato senza verun obbligo ne inoubenza. Ringrazio di cuore i medesimi che mi ha veduto inovertir, cui ho reso il piu gran servizio. Fra un mese parto partire per Barcellona dove mi fermerò l'inverno, e poi stabilirò la mia casa dove sono nato.

Se all' estate legge d'Italia sono più tran-  
quille siate certo, che ci riveteremo, e quale  
s'avrà una complessione di riabbrare voi  
egli altri miei amici dopo vicende così  
straordinarie! non ci mancherà materia  
di conversazione.

Voi mi raccomandate i vostri pagani detenuti  
in ospizio a Dijon, sperate che stato per loro  
l'impossibile, ma inutilmente finora. Sono il loro  
compatrioti forzati, che si spingono con un  
accanimento insuperabile alla loro libertà.

Sono io che proprio di un momento favorevole  
ottenni la libertà dei Picca ed i tutta la  
famiglia su Mayano, che passavano in

Parcellona. ebbes grand fortuna.

Tempo se questa lettera vi capircia nelle mani  
maranto l'anchio. Desidero che la coprafalure  
fiabuona, che vi confortate per fare qualche  
lega di pregitoppo alla pace. Salutatevi tanto  
copra moglie e gli amici, eiate pieno d'amore  
divoppo amico

Avava

